

ECONOMIA E POL. INTERNA

CORRIERE DELLA SERA 19/04/2007 «Per il nuovo welfare serve più coraggio dai sindacati»

2

Parla il ministro dell'Economia: le parti hanno l'opportunità storica di contribuire a sistemare lo stato sociale e a cambiare la pubblica amministrazione

«Per il nuovo welfare serve più coraggio dai sindacati»

Padoa-Schioppa: niente aumenti agli statali senza riforme

ROMA — Le sente cantare, Tommaso Padoa-Schioppa, le sirene dello *status quo*. «Il loro canto è fortissimo», precisa il ministro dell'Economia, ricordando come Ulisse, per resistere, «si fece legare alla barca». Anche se in questo caso legarne uno solo all'albero della nave non basterebbe di certo. È un canto che arriva da tutte le parti. Dai ministeri. Dagli enti locali. Anche dal sindacato, impegnato nella difficile trattativa con il governo sul welfare, lo sviluppo e il contratto del pubblico impiego. «Un'occasione da non perdere», la giudica Padoa-Schioppa, «anche per il sindacato, che ha l'opportunità storica di contribuire a sistemare lo stato sociale e a riformare la pubblica amministrazione». Operazione che richiede «fermezza, rigore e paletti».

A cominciare proprio dal pubblico impiego. «Chi pensa che prima si danno i soldi e poi si fanno le riforme ha sbagliato i suoi

conti», dice il ministro. Che assicura: «Il governo ha sottoscritto un memorandum e stanziato le risorse, ma gli aumenti saranno pagati con la firma del contratto. E il contratto non sarà firmato se la parte normativa non sarà allineata con i principi stabiliti da quel documento».

Facile a dirsi. Il famoso memorandum stabilisce l'introduzione di elementi di merito e il principio della mobilità, incrinando tabù che nella pubblica amministrazione resistono da sessant'anni. Ma quando è stata annunciata la direttiva del governo per tradurre in pratica quei fondamenti, il sindacato ha proclamato lo sciopero.

«Siamo nella logica di un negoziato e, finché non è concluso, nulla è definitivo. Il memorandum è un documento certamen-

te impegnativo, ma un momento dopo si comincia a discutere sulla sua interpretazione. È successa la stessa cosa nel 1948, dopo l'approvazione della Costituzione». Per questo il ministro dell'Economia afferma di non «voler drammatizzare troppo». Ma intanto i paletti per il contratto del pubblico impiego che dovrà firmare li ha già piantati al suo ministero: «Abbiamo abbandonato la distribuzione dei premi a pioggia, introducendo la meritocrazia ufficio per ufficio. E in prospettiva anche individuo per individuo. Questo rafforzerà anche il ruolo del dirigente, che avrà più potere per valutare i singoli dipendenti». Poi c'è

la possibilità di agire sulla struttura, prevista dal nuovo regolamento, che consentirà di chiudere alcuni uffici periferici e razionalizzare l'organizzazione. Iniziative che, ineluttabilmente, non hanno fatto fare salti di gioia al sindacato interno.

Ma tant'è. «Entrambe queste cose si muovono nella linea del memorandum», dice il ministro, argomentando che «tutto nasce dall'accettazione esplicita che è ormai venuto il momento di ristrutturare la pubblica amministrazione». E che ci siano delle resistenze lo considera «un fatto normale, com'è avvenuto anche nel settore privato». Dove «ogni volta che è stata fatta una ristrutturazione, questa è stata discussa con il sindacato, e qui non sarà diverso».

Padoa-Schioppa è persuaso tuttavia che la discussione non cambierà il senso complessivo del disegno. La direzione non potrà essere invertita. Come è convinto che il futuro contratto del pubblico impiego potrà segnare una svolta: «Il punto focale della dinamica retributiva si è spostato dall'inflazione alla crescita. Per questo è necessario trasferire il peso della contrattazione dal centro alla periferia. Dal primo al secondo livello». Il contratto collettivo, per il ministro dell'Economia, «dovrebbe servire a recuperare l'inflazione, mentre i contratti periferici, ufficio per ufficio, dovrebbero avere il compito di premiare la produttività».

Padoa-Schioppa l'ha detto chiaro e ton-

Memorandum

L'ipotesi per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici prevede un aumento medio mensile di 101 euro. Ma i contenuti della direttiva ministeriale in materia di contrattazione integrativa, introduzione della mobilità e meccanismi per individuare la produttività, sono tuttora al centro del confronto con i sindacati. Che pur avendo sospeso lo sciopero di lunedì scorso, hanno già preannunciato una giornata di protesta entro la prima metà di maggio.

do ai sindacati, precisando pure che le risorse stanziare (1,7 miliardi di euro), devono comprendere tutto. E se gli enti locali vogliono concedere aumenti ulteriori legati alla produttività, «devono reperire autonomamente i fondi necessari». In che modo? Naturalmente tagliando la spesa: lo Stato centrale non sborserà un euro in più.

Il ministro dell'Economia crede che l'occasione sia «da non perdere» anche per affermare nel settore privato un modello contrattuale che privilegi il secondo livello. Tanto che il governo è pronto a mettere sul tavolo una parte del tesoretto per «agevolare fiscalmente le forme di contrattazione aziendali che favoriscano i recuperi di produttività». Sottolineando pure che quel tesoretto ha un limite (2 miliardi e mezzo) e che tutto costa: chi per esempio ritiene che vada abolito tout court l'innalzamento dell'età pensionabile da 57 a 60 anni stabilito dallo «scalone», deve sapere che potrebbe essere difficile far fronte ad altri interventi.

Il passaggio «epocale» del contratto dal centro alla periferia e la mobilità, che Padoa-Schioppa considera «fondamentale» per la riforma della pubblica amministrazione, non potranno prescindere da altri interventi. «Ho provato a metterci le mani e prima o poi ci riuscirò», è la frase che il ministro ripete quando si affronta il capitolo della retribuzione degli alti gradi della pubblica amministrazione. Il suo cruciale è non essere riuscito a cambiare la norma che fissa a 250 mila euro il limite massimo dello

stipendio annuo dei dirigenti assunti dall'esterno. «Il perimetro è troppo piccolo. I dirigenti esterni sono meno garantiti e più penalizzati rispetto a quelli interni, che spesso hanno retribuzioni ben superiori a quel tetto, per loro inefficace. C'è una totale mancanza di flessibilità. E un'assenza pressoché assoluta di trasparenza». Una situazione, lascia intendere il ministro dell'Economia, comoda per la potente burocrazia interna dei ministeri e scomoda per i pochi arrivati da fuori. «Il sindacato dovrebbe essere schierato in prima linea per questa battaglia, a favore di un perimetro più largo e della trasparenza. Un'altra prova di coraggio che mi aspetterei».

Sergio Rizzo

2,5

miliardi le risorse messe a disposizione dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, per le riforme del welfare state

101

euro l'aumento che percepiranno gli statali dopo la sigla del contratto che prevede anche la riforma della pubblica amministrazione

Risorse

Il ministro dell'Economia ha messo sul piatto risorse per le riforme degli amministratori 2,5 miliardi. I sindacati considerano quello stanziamento troppo poco per iniziare a trattare. Il tema è quello legato all'extragetto fiscale. Il primo problema è di quanto si tratta. E una volta stabilito l'ammontare come eventualmente suddividerlo per le varie riforme ed esigenze. E questo mentre sia l'Europa sia il Fmi hanno chiesto di usarlo per ridurre il debito.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa